

(/)

Pastorale penitenziaria. Il Papa: carcere per rieducare, non per reprimere

Redazione Internet venerdì 8 novembre 2019

Francesco, ricevendo i responsabili della pastorale penitenziaria, esorta i cristiani a non "punire" con l'indifferenza chi esce dal carcere ma aiutarlo nel reinserimento lavorativo e sociale



L'udienza del Papa ai responsabili della Pastorale Penitenziaria (Vatican Media)



«È più facile reprimere che educare, negare l'ingiustizia presente nella società e creare spazi per rinchiudere nell'oblio chi sbaglia che offrire uguali opportunità di sviluppo a tutti i cittadini». Lo ha detto **papa Francesco ricevendo in udienza i partecipanti all'Incontro internazionale per i Responsabili regionali e nazionali della Pastorale Penitenziaria**, che si è chiuso oggi.

«Non poche volte, inoltre, **i luoghi di detenzione falliscono nell'obiettivo di promuovere i processi di reinserimento** - ha aggiunto Francesco - senza dubbio perché **mancano risorse sufficienti** che permettono di affrontare i problemi sociali, psicologici e familiari incontrati dai detenuti, così come per il frequente **sovraffollamento nelle carceri che li rende veri luoghi di spersonalizzazione**. D'altra parte un vero reinserimento sociale inizia garantendo opportunità di sviluppo, educazione, lavoro dignitoso, accesso alla salute così come generando spazi pubblici di partecipazione civica».

«Oggi, in particolare, **le nostre società sono chiamate a superare la stigmatizzazione di chi ha commesso un errore** - ha sottolineato il Papa - perché invece di offrire aiuto e risorse adeguate per vivere una vita dignitosa, siamo ormai abituati a rifiutare piuttosto che considerare gli sforzi che una persona fa per corrispondere all'amore di Dio nella sua vita».

«Molte volte **all'uscita dalla prigione - ha aggiunto il Papa - la persona affronta un mondo che gli è estraneo** e che non lo riconosce degno di fiducia, escludendolo anche della possibilità di lavorare per ottenere un degno sostentamento». «Come comunità cristiana - ha concluso - dobbiamo farci una domanda. **Se questi fratelli e sorelle hanno scontato la pena per il male commesso perché viene messa sulle loro spalle una nuova punizione sociale con rifiuto e indifferenza?** In molte occasioni questa avversione sociale è un motivo in più per esporre queste persone alla possibilità di cadere di nuovo nei propri errori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

